

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 4 GIUGNO 1877

mia interrogazione, la quale tende a far sì che il Governo ci esponga chiaramente in quali condizioni veramente versa la società; il che, da quanto il ministro ha detto nella sua comunicazione alla Commissione del bilancio, non appare sufficientemente chiarito.

Sembra chiaro però che la Svizzera, invocando questa conferenza, tenti sottrarsi ad una parte degli obblighi da essa contratti, perchè, se cerca una conferenza, ciò significa, a parer mio, che vuole scaricarsi della sua responsabilità, e che non crede di essere obbligata a mantenere i patti che essa sottoscrisse nella convenzione, patti che da parte dell'Italia furono così religiosamente osservati.

Io debbo poi in particolare richiamare l'attenzione del ministro sul ritardo che già si verifica nel principio dei lavori del tronco ferroviario tra Bellinzona e Lugano, dove si trova la galleria del monte Ceneri.

Secondo quanto fu stipulato nella convenzione, questi lavori dovevano essere già cominciati col primo di aprile scorso. Di modo che la popolazione di Como e di Milano e tutte le altre, che comunque non abbiano sottoscritto sussidi pure si trovano interessate per quel tanto che pagano sul sussidio che cade a carico di tutta la nazione, delle provincie orientali della Lombardia, Bergamo e Brescia, non che delle provincie venete e della stessa città di Venezia naturalmente sono interessate a che questa clausola delle convenzioni, questo tratto cioè di ferrovia da Bellinzona a Lugano si faccia, ed il non veder dar principio ai lavori naturalmente lasciano sospettare che ci sia qualche intenzione, per parte della Svizzera, a non rispettare questa parte degli obblighi suoi. Io credo che il Governo non vorrà consentire da parte sua, alla soppressione di questo tronco; naturalmente perchè è interesse generale; poi perchè perderebbe il diritto ad esigere i sussidi che sono stati già promessi dalle provincie che ho dianzi menzionate. Prego quindi il Governo a dichiarare, se esso è disposto a tutelare vigorosamente per questa parte gli interessi dello Stato, e ad esigere cioè il pieno ed intero adempimento della convenzione di Berna. Alla Commissione del bilancio non è sfuggita l'importanza di questa questione, e difatti essa, in seguito alla dichiarazione ministeriale, ha aggiunto le seguenti parole:

« La vostra Commissione confida che il Governo sospenderà il pagamento della quota fissa finchè non avrà assicurata l'esecuzione delle strade di accesso, ai sensi del trattato di Berna, e che saprà dare ai suoi delegati istruzioni conformi ai diritti e agli interessi del nostro Stato, su cui fu gravato il

maggior onere pel compimento della grande opera internazionale. »

Quindi riassumendo, io prego l'onorevole ministro a voler rispondere alle seguenti domande, qualora alti riguardi internazionali che compromettessero l'interesse dello Stato non gli impediscano di farlo.

1° Qual'è la situazione del Governo rispetto alla Confederazione elvetica in ordine all'esecuzione della convenzione di Berna, per quel che riguarda l'esecuzione del gran traforo del Gottardo, di quello del Ceneri e delle vie di accesso?

2° Per quali motivi s'indusse a prendere parte ad una nuova conferenza, la qual conferenza, secondo me, lo dico tra parentesi e claudite, può lasciar sospettare che esso sia disposto a venire a qualche temperamento?

3° Intende esso stare fermo nell'esigere che la Svizzera faccia dare piena ed intera esecuzione a tutti i lavori prestabiliti dalla convenzione, compreso il traforo del Ceneri?

4° Accetta egli e fa sue le conclusioni della Commissione del bilancio su questa vertenza?

Prego l'onorevole ministro di voler dare, se il può, categoriche spiegazioni su questi punti.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Podestà ha facoltà di svolgere la sua interrogazione.

**PODESTÀ** L'interrogazione che io rivolgo all'onorevole ministro dei lavori pubblici ha un motivo ed uno scopo analogo a quello della domanda che gli ha rivolto l'onorevole Giudici. Ma sarà concepita in termini assai più generici, e avrà una portata forse più ampia; perchè io riconosco perfettamente le esigenze della posizione in cui si trova oggi il Governo di fronte alla conferenza internazionale di Berna. E giacchè ho parlato di questa conferenza, mi si permetta di esprimere l'opinione che professo, anzi il dispiacere che io provo vedendo il sistema in cui si è messo il nostro Governo, di accettare facilmente per sede delle conferenze internazionali città straniere.

So bene che molte volte per ragioni di cortesia e di deferenza è opportuno per un Governo di mandare il proprio rappresentante in un territorio estero; ma mi pare che questo sistema e questa abitudine non debba seguirsi sempre e senza eccezione. Invece il nostro Governo si adagia con troppa facilità ai desiderii delle potenze estere di avere nelle proprie città la sede delle trattative e conferenze internazionali.

Abbiamo infatti in questo momento due conferenze: quella dei trattati di commercio a Parigi, quella pel Gottardo a Berna o Lucerna che sia.

Passi per quella che riflette i trattati di commercio: si tratta di due potenze che hanno eguale